

15. Villa Pizzo



La villa conservò la primitiva fisionomia fino a tutto il XVI secolo, quando ancora l'abitazione padronale era un piccolo edificio di poche stanze. La trasformazione fu compiuta fra il XVII e il XVIII secolo, con l'ampliamento della casa padronale nell'elegante **palazzo** a lago di linee rinascimentali, la costruzione della **palazzina** a levante, la sistemazione delle **case coloniche** a ponente e di quelle sopra la strada Regina), nonché l'allestimento dei giardini.

Esternamente, la villa non ha subito nel tempo che modifiche di natura accessoria; all'inizio del XIX secolo fu riedificata in stile neoclassico su progetto dell'architetto ticinese Simone Cantoni la settecentesca cappella sul retro della palazzina di levante; nel XIX secolo fu aggiunta la **portineria** sulla strada, disegnata dallo studioso Ugo Monneret de Villard. Internamente, in conseguenza dei rifacimenti apportati dalla parigina Elise Musard nel XIX secolo, l'impianto originario è sopravvissuto solo in alcuni locali che conservano i dipinti a soffitto, i pavimenti a mosaico e i fregi in stucco del XVIII secolo. Il rapporto con la natura, rigogliosa per felice congiuntura tra un ambiente privilegiato - il promontorio dal quale deriva il nome del luogo gode di un clima particolarmente mite - e l'intervento secolare dell'uomo, è la qualità che contraddistingue più di ogni altra il vasto e splendido **parco** della villa del Pizzo. Un viale di **secolari cipressi** costeggia il lago fino alla darsena ottocentesca (la più vecchia si trova sul lato sud del promontorio); una diramazione conduce al **monumento** in onore di Alessandro Volta (1827). Sopra è il maestoso rigoglio verde in mezzo al quale s'intravede il **mausoleo** della famiglia Volpi-Bassani, innalzato nel 1902 su progetto dell'architetto milanese Luca Beltrami. Impostato intorno a metà '800, quando subentrò ai Mugiasca il viceré del Lombardo-Veneto, arciduca Ranieri d'Asburgo, il parco è in assoluto tra i più ricchi e meglio conservati delle sponde lariane. Alle specie arboree tipicamente locali - lecci, tassi, olmi, faggi, lauri - vennero armoniosamente affiancati esemplari di flora mediterranea ed essenze rare, ricche fioriture di arbusti, roseti, rododendri, magnolie, camelie, il tutto fuso in un insieme di grande suggestione. Davanti alla palazzina di ponente una grande serra fredda protegge agrumi e piante esotiche dai rigori del clima invernale.

